

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8: Editoria e RAI: il finanziamento pubblico tra garanzia di indipendenza e strumento di ingerenza politica

Gruppo: 3

RESTITUZIONE

Domanda 1. "Come può lo Stato sostenere un'informazione libera e plurale senza condizionarla, premiare chi innova senza abbandonare chi è fragile, e garantire un servizio pubblico davvero indipendente dal potere politico?"

Il dibattito si è concentrato sulla necessità di recidere i legami opachi tra potere politico, interessi economico-finanziari e organi di stampa. I partecipanti hanno espresso forte preoccupazione per la sottomissione di molte testate a "comitati d'affare" che pilotano le notizie in base agli interessi della proprietà, comportando un conflitto di interessi strutturale, aggravato nei casi in cui gli editori siano parlamentari in carica o soggetti che detengono concessioni e appalti pubblici. Per garantire la "purezza dell'editore", la proposta prioritaria è quella di escludere tali soggetti dai finanziamenti statali, riservando i fondi pubblici esclusivamente a editori puri, testate locali radicate sul territorio o cooperative di giornalisti, escludendo anche i giornali di partito. L'erogazione dei contributi deve rispondere a criteri trasparenti e stringenti: la concessione dovrebbe essere subordinata alla presenza di un numero minimo di giornalisti assunti a tempo indeterminato, poiché la stabilità contrattuale è considerata lo scudo fondamentale per l'indipendenza professionale. Inoltre, si suggerisce che a valutare l'assegnazione dei fondi sia una commissione indipendente composta da esperti del settore, giuristi e rappresentanti della società civile, prevedendo audit periodici e rigidi obblighi di rendicontazione.

In merito alla tutela del giornalismo d'inchiesta è stato citato il caso del giornale siciliano Antimafia 2000. Di fronte alla vulnerabilità di testate locali, esposte a squilibri di risorse e a querele temerarie utilizzate come strumento di censura, si è convenuto sulla necessità di un fondo pubblico di garanzia per i giornalisti querelati e l'esigenza, ritenuta più strutturale, di un intervento normativo volto a limitare e sanzionare alla radice tali pratiche giudiziarie ostili. Inoltre, è emerso un forte richiamo alla responsabilità professionale: molti quotidiani di primo piano tendono oggi a imitare il comportamento denigratorio dei social network, ricorrendo al click-baiting e a linguaggi non professionali. Si avverte quindi l'urgenza di investire nella formazione al fact-checking e di penalizzare finanziariamente le testate che diffondono notizie false e linguaggi ostili.

Domanda 2. Come rendere il servizio pubblico RAI effettivamente indipendente dalle ingerenze del governo di turno?

L'analisi dei meccanismi di governance della RAI ha evidenziato il fallimento dell'attuale sistema di nomine, ritenuto un corto circuito democratico che consegna il servizio pubblico al controllo quasi

esclusivo della maggioranza del governo di turno. I partecipanti hanno criticato l'inefficacia di una generica richiesta di legare i vertici alla rappresentanza parlamentare, poiché il rischio di una lottizzazione da parte delle forze di maggioranza rimarrebbe immutato. La discussione ha fatto emergere due orientamenti principali per scardinare questa dinamica.

Il primo, di natura pragmatica, riconosce l'impossibilità e la non totale correttezza di escludere la politica dalla gestione di un bene pubblico; la priorità diventa quindi la garanzia di un pluralismo effettivo e proporzionale all'interno del Consiglio di Amministrazione, che tuteli e includa le minoranze parlamentari anziché escluderle. Il secondo orientamento, di carattere più radicale, mira a sottrarre del tutto la governance all'influenza dei partiti. Si propone di affidare la scelta dei consiglieri e dell'Amministratore Delegato a un organo terzo di garanzia, ovvero a una commissione indipendente di altissimo profilo istituzionale. L'obiettivo comune resta quello di restituire fiducia in un'informazione televisiva oggi percepita come distorta, la quale, come lamentato, tende a ignorare persino gli stessi processi partecipativi e deliberativi in corso nella società.